Anno XXII | Mercoledì 27 Giugno 1888 | Abbonamento Postale | N. 152

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL DISCORSO
dell'imperatore Guglielmo

Dopo quanto è stato detto sulle tendenze guerresche, perchè educato alla militare, del giovane imperatore di Germania, è molto opportunemente venuto il suo discorso alla Dieta dell'Impero a mostrare per bocca sua e con molta franchezza quali sono le sue intenzioni.

Egli vuole nè più nè meno di quello che vollero i suoi antecessori. Assicurare sì con tutti i mezzi militari il Paese e la pace contro chiunque volesse turbarla; ma nel tempo stesso vivere in pace con tutti, osservare nel comune interesse e per la difesa dei rispettivi Stati, che non aspirano a conquiste, l'alleanza contratta coll'Austria e coll'Italia. Espresse poi la sua personale amicizia per lo czar delle Russie. Egli vuole occuparsi del benessere del Popolo e proteggere l'osservanza delle leggi.

Insomma è un discorso assolutamente pacifico e punto aggressivo; perchè la Germania ha da difendere quello che ha ottenuto, ma non già da aggredire nessuno per conquiste alle quali non aspira.

Risulta però chiaro da tutto questo, che il nuovo imperatore vorrà ad ogni costo difendere quello che la Germania ha riacquistato, riprendendo dopo due secoli l'Alsazia e la Lorena conquistate dalla Francia sulla Germania. Su questo punto non rimane nessun dubbio; la Francia dovrà persuadersi che se rompesse la pace per la rivincita andrebbe incontro ad una lotta per l'esistenza.

Malgrado quello ch'ei dice della sua amicizia personale per lo czar, si capisce che gli sarà amico soltanto per la pace. Se poi parla francamente dell'alleanza coll'Austria e coll'Italia, serve ad assicurare la pace anche da quella parte.

E' poi molto da notarsi quello che dice dell'Italia, mostrando che questa, non solo serve a mantenere l'equilibrio europeo come l'Austria, ma ha le identiche ragioni della Germania di difendere la sua unità nazionale recentemente acquistata e di occuparsi a consolidare le istituzioni nazionali ed a promuovere il benessere dei Popoli.

Le ragioni dell'alleanza tanto coll'Impero a noi vicino, come col nostro Regno, sono chiaramente espresse nel discorso di Guglielmo. Egli vede, che se l'Austria-Ungheria, che è un composto di tante diverse nazionalità, non esistesse, mancherebbe l'equilibrio europeo a mantenere il quale tutti hanno interesse; e che la Germania e l'Italia, le quali acquistarono la loro unità nazionale parallelamente ed aiutandosi a vicenda, hanno il medesimo interesse da difendere, che è quello della loro esistenza. Esse sono alleate per questo e per niente altro che questo. Poscia, come sono nel centro dell'Europa e separate ed aventi centri tanto diversi come Berlino e Roma e l'una più continentale, l'altra più marittima, non avendo nè potendo avere in appresso nessuna ragione di offendersi, paiono fatte apposta per trovarsi d'accordo a difendere non solo la loro esistenza ed i comuni interessi, ma anche quelli dell'equilibrio europeo e della pace.

Insomma, se la parola espressa da quel luogo da un giovane sovrano ha un significato per la politica, noi crediamo che quella pronunciata dall'imperatore Guglielmo avrà il suo eco anche in Italia.

P. V.

GLI EFFETTI
della cieca ostinazione clericale

A volere distrutta l'unità nazionale dell'Italia per la restaurazione del potere temporale, che nocque tanto non solo alla Nazione, ma alla Religione, si produsse un risveglio generale della pubblica opinione, per cui anche nelle elezioni amministrative sono respinte a grande maggioranza le liste proposte dai clericali, anche se non sono i proposti dei temporalisti. A Venezia, a Genova ed in molte altre città accadde la stessa cosa; e così doveva essere. È ora che costoro dicano chiaro a tutti, se vogliono, o no l'unità e la pace interna della Nazione. Se non vogliono essere Italiani, vadano in Russia, od in Cina, od all'Inferno, dove Dante ha già messo i loro simili.

Dicerie politiche sulla pace

Dopo che per l'assunzione al trono del nuovo imperatore di Germania si aveva voluto vedere imminente la rottura della pace europea; cosa a cui non potevamo credere, massime dacchè nella stessa Francia la pubblica opinione si occupa più di *revisione* che di *rivincita* e mostra più di temere una disfida altrui, che di provocarla da parte sua; testè si fece correre la voce, che tra i tre Imperi, compreso quello della Russia, fosse per stringersi un nuovo trattato.

Però, sebbene possa esser vero che dalla parte del nuovo imperatore di Germania possano venire delle dichiarazioni pacifiche riguardo alla Russia (1) ciocchè sarebbe anche un ritegno per la Francia, non crediamo che fra i tre Imperi si possa facilmente venire ad un trattato d'alleanza sulla base d'interessi comuni.

Non lo crediamo, perchè non c'è nessun indizio, che la Russia mostri di rinunziare ai suoi disegni in Oriente; disegni a cui almeno l'Austria e dopo lei anche l'Inghilterra e l'Italia non potrebbero acquietarsi. Tutte le voci che vengono dalla Russia sono contrarie alla pacificazione della penisola dei Balcani e soprattutto ad ammettere che la Bulgaria si governi da sè come crede. Essa continua a seminare dissidii e sospetti in tutti i nuovi Principati. Poi prende Erzerum in pegno dalla Turchia per il pagamento del suo debito cui essa non potrà effettuare mai. Da tutti questi ed altri indizii e dalla costanza de' suoi propositi di procedere grado grado, ma di fare sempre qualche passo verso Costantinopoli non possiamo desumere, che si tratti della pace generale. Un'alleanza tra i tre Imperi non si potrebbe basare, che sulla tolleranza dei due centrali verso l'attuazione dei disegni di quello del Nord, che alla sua volta di addattasse ad altri acquisti dell'Austro-Ungarico ed alla incorporazione dell'Olanda all'Impero tedesco, ciocchè non assicurerebbe la pace generale, ma provocherebbe anzi la guerra.

Adunque, per quante proteste di pace e di amicizia alla Russia si facciano, ciò non potrebbe indicare che una sosta che può essere nelle intenzione di tutti, ma non già un accordo particolareggiato e definitivo fra i tre Imperi per mantenere lo *statu quo* in Oriente ora e poi, o per accomodarsi con nuove aggregazioni di territorii, che non sarebbero da altri concesse.

Anche le voci che si fecero correre non possiamo adunque considerarle, che come un indizio di più, che nelle incertezze attuali tutti vanno in cerca di una soluzione cui non sanno ancora trovare.

(1) Vedi la conferma nel discorso imperiale, qui sopra commentato.

LO ZANZIBAR

A proposito della nostra questione con lo Zanzibar, togliamo da una descrizione fatta da un ufficiale della *Staffetta*, questi particolari:

Il nuovo sultano, Seyd-el-Kalifa, è un bell'uomo di aspetto dignitoso ed autoritario, un bel tipo della razza araba conquistatrice, e non ha, come il precedente, le membra oscenamente storpiate dall'elefantiasi. E' però, a quanto dicesi, molto timido e di corta intelligenza; molto amico della Germania, odia gli Inglesi che tentarono di impedirgli di salire al trono, e che, non essendovi riusciti, non si associarono alle dimostrazioni di festa fatte in tale circostanza.

Il giorno stesso della sua assunzione al trono, egli ricevette in forma privata il nostro console ed il nostro comandante, facendo loro mille proteste di amicizia. Anzi spinse la sua cortesia fino a mettere a loro disposizione la sua carrozza di gala perchè facessero una gita al suo palazzo d'estate. Il comandante e due ufficiali approfittarono dell'offerta; ma la gita finì piuttosto male perchè, essendosi azzoppato un cavallo, furono costretti a ritornare in città a piedi, facendo una diecina di chilometri sotto il solleone.

Intanto era bandito un solenne ricevimento, che ebbe luogo una mattina ed al quale intervennero tutti i consoli accreditati presso il sultano e tutti i comandanti e gli stati maggiori delle navi da guerra presenti in rada. Descriverò il cerimoniale impiegato verso di noi, che fu quello usato anche per gli altri. Il ricevimento venne fatto per ordine di trattati.

Al nostro comparire sulla piazza, la musica della guardia attaccò con discreto insieme la nostra marcia reale, mentre le truppe presentavano le armi. Intanto il sultano, circondato dai dignitari della sua Corte, si era fatto incontro a noi fin sul limitare dello scalone sul quale era disteso un ricco tappetto di Persia.

Il sultano vestiva modestamente, alla moda dei signori arabi, una lunga vestaglia di seta bianca con sovra una non meno lunga zimarra di seta nera. Aveva il capo fasciato da un turbante bianco, un ricco sciallo intorno alla vita ed i piedi scalzi come l'ultimo dei suo sudditti. L'unico oggetto veramente prezioso che egli avesse indosso era un pugnale a larga lama colla guaina d'oro e l'impugnatura ornata a profusione di pietre preziose.

Scambiati numerosi *salam* ed inchini alla foggia araba portando successivamente la mano destra al cuore, alle labbra ed alla fronte, il nostro console, che parla correntemente la lingua del paese, ci presentò al sultano, che ci strinse la mano. Quindi, postosi il console alla destra, si incamminò verso la sala del trono. Seguiva il comandante avendo alla sinistra il primo ministro, e poi un ufficiale, in ordine di grado e di anzianità, avendo a sinistra un dignitario.

Così, due per due, si entrò nella sala dove stavano raccolti molti altri notabili che ci salutarono con profondi inchini.

Il Sultano essendosi seduto sul suo trono, che è un seggiolone un po' più elevato degli altri, tutti gli astanti fecero altrettanto, noi mettendoci tutti a destra e vicino al trono. Immediatamente, mentre il sultano ed il console si scambiavano complimenti, si avanzò gravemente un maggiordomo alla testa di una squadra di servi che ci offrirono il caffè. Le tazze erano, secondo l'uso arabo, piccolissime, di cristallo, poste sopra una specie di port-uova di oro massiccio elegantemente lavorato, ma il caffè era pessimo, una vera *acqua tofana*, come ebbe a definirla uno di noi, meridionale puro sangue. Subito dopo venne distribuita in grandi bicchieri una specie di orzata che pochi di noi ebbero il coraggio di bere, e finalmente un servo asperse largamente i nostri fazzoletti con essenza di rose. Questo odore è così penetrante ed in generale così sgradito ai nervi olfattori degli europei, che appena a bordo ci affrettammo a buttar via i fazzoletti inquinati.

Finita la distribuzione di essenza, il sultano si alzò e collo stesso cerimoniale ci riaccompagnò al limitare dello scalone, dove giunti, con infiniti saluti prendemmo commiato. Intanto il *yacht* del sultano faceva una salve di sette colpi con bandiera italiana al trinchetto, in onore del console; la musica si spolmonava, e noi ci imbarcavamo nelle lancie ansiosi di tornare a bordo e sbarazzarci del grave pondo della gran tenuta. Posso assicurare che un vestito di panno coll'aggravante delle spalline, del cappello a due punte, della sciabola e del solino alto inamidato si può al 32mo Celsio, paragonare alle cappe di piombo dei dannati dell'inferno dantesco.

L'avvenimento al trono di Guglielmo II

Il principe di Ple s venne ricevuto ieri dal Re Umberto. Egli annunciò ufficialmente l'avvenimento al trono di Guglielmo II.

Prima il principe aveva visitato l'on. Crispi, che gli restituì la visita nel pomeriggio.

Tre nobili pensieri in tre dispacci

Ecco il testo di tre dispacci ricevuti dall'imperatrice Vittoria dopo la morte del marito.

Da Windsor:

« Tuo marito si è portato nella tomba l'ultimo sorriso della mia vita.

« *Victoria* ».

Da Roma:

« Quando tutti piangono, il dolore di ognuno è minore. Calma il tuo dolore: l'universo piange con te.

« *Margherita* ».

Da Madrid:

« Il cielo è spietato: i due uomini che qualche anno fa sedevano meco a tavola, giovani, forti e pieni di salute, Alfonso e Federico, non sono più.

« *Cristina* ».

NIENTE CHOLERA

L'*Esercito* smentisce che a Massaua vi siano stati dei casi di cholera.

Trattato colla Francia

Si dà per ufficiale l'annunzio della ripresa dei negoziati pel trattato commerciale con la Francia.

APPENDICE

La donna attraverso i secoli

Brevi appunti di JACOPO MONACO

II.

Diamo ora uno sguardo all'Oriente, punto di partenza della moderna civiltà.

«Gli Ebrei furono nell'origine, come tutti gli altri popoli dell'Oriente, sensuali, feroci e poco attivi », dice un illustre contemporaneo, e da ciò si può ben arguire quanto infelice doveva essere la condizione della donna, se tal condizione è, diremo così, figlia di quella dell'uomo.

Nell'epoca patriarcale, il sesso debole non aveva altra destinazione che quella di procreare. La sterilità era *considerata come un disdoro* (1). Il figlio di Rachele fu chiamato Giuseppe, che significa: « *uno che crescerà, augumenterà ecc., volendo Rachele dimostrare la speranza di continuare ad avere altri figli* (2). » Oltre quella di procreare, la donna aveva ancor l'altra di attendere alle domestiche faccende (3).

Non si conoscevano, o meglio, in allora non s'erano ancor sviluppati certi delicati sentimenti, talchè non si badava neanche alle nozze incestuose (4). Ma Mosè, migliorò la condizione femminile, chè gravemente punì le offese corporali alle donne, specie se incinte; obbligò il seduttore a sposare la sedotta; regolò e restrinse il diritto del padre di vendere la figlia; condannò a morte chi maledicesse alla madre. Ma non ostante l'influenza di queste riforme, gli ebrei non lasciarono mai l'antichissima opinione di una morale inferiorità del sesso debole, persuasione falsissima e che passò nei tempi moderni (5).

Il connubio non era una pura formalità, non una compravendita (6); e l'uomo non poteva avere più di quattro mogli, eccezion fatta pei re. Salomone per esempio, sposò molte donne straniere, come si legge nel III libro dei Re. Si poteva ripudiare la moglie (7), ma se questa prendeva altro marito, e che da questo pure venisse ripudiata, il primo sposo non la poteva riprendere più (8). Se un uomo si ammogliava, non andava alla guerra, nè sosteneva alcun pubblico aggravio per un anno, affinchè stesse presso alla moglie sua.

Rigorose erano le pene dell'adulterio (9) la moglie infedele era severissimamente punita; la fidanzata che tradiva lo sposo, veniva lapidata. Chi seduceva un vergine, doveva poi dotarla e isposarla; se il padre della fanciulla non voleva darla al seduttore, questi era obbligato a sborsare una somma di denaro, corrispondente alla somma della dote che solevan ricevere le fanciulle (10).

Questo elevato concetto della dignità femminile che avevan gli uomini, doveva ridondar tutto a beneficio della donna medesima; e uno scambio avvenire, di reciproca stima ed affetto.

III.

Ai piedi dell'inacessibile Himalaya, noi troviamo, la donna oggetto d'un amore ideale. Essa partecipava agli onori dell'uomo; ivi, ottimamente sentita, e con vivi colori interpretata la muliebre avvenenza e la tenerezza coniugale. Di alto rispetto circondata e di cure amoroisssime, la soggezione della donna all'uomo, non era duramente sentita, chè rispetto ed amore tenevano luogo della forza brutale.

Ecco la donna nel suo più alto ideale: soggetta all'uomo, ma di quella soggezione, che in luogo di cingerla delle catene dei barbari, la orna d'una splendida aureola, dell'aureola i cui raggi fulgenti sul cuore dell'uomo mollemente si riflettono, concorrendo così a consolidar vieppiù in quest'ultimo, gli elevati concetti di stima e d'affetto. La mollezza che distingueva questo popolo, causata dallo stesso suo incivilimento, se d'una parte snervò l'uomo, dall'altra, concorse a confermar sempre più il vincolo d'amore che ambo i sessi legava.

In famiglia, la donna era oggetto di venerazione da parte de' genitori. Il matrimonio celebravasi solenne e consacravalo da sacrificio: e in esso il padre consegnava la figlia allo sposo. La rendita della sposa ovvero sia la cessione che il capo della famiglia avesse fatta senza il pieno consenso della fanciulla, era dichiarata suggestione di malefici geni.

Ma fa brutto contrasto a tanta civiltà, l'uso di promettere in isposa la donna non ancor giunta alla pubertà; e l'altro, ributtante proprio, della fecondazione delle mogli, per via del fratello di loro o d'altro estraneo.

Questi costumi che venivano a togliere buona parte della libertà della scelta che deve avere la donna, devono però essere iscusati; chè si deve riflettere che dessi erano avanzo di remota barbaria, e non civile istituzione.

(Continua).

(1) V. commento del Martini al versetto 23 (capitolo XXX della Genesi):

E concepì e partorì (Rachele) un figliuolo, dicendo: Il Signore ha tolto il mio obbrobrio.

(2) Ib. id. vers. 24.

La seduta imperiale

La seduta imperiale dell'altro ieri a Berlino riuscì uno spettacolo grandioso indimenticabile.

Tutta la città era in moto sin dalla mattina; per il Viale dei tigli fu un continuo andirivieni di vetture principesche, di equipaggi con alti dignitari, e ufficiali superiori in grande tenuta. Una folla grandissima, stazionò per ore intere davanti al castello reale, dove verso il mezzogiorno cominciarono ad arrivare gli equipaggi principeschi.

Dopo il servizio divino che ebbe luogo alle 12 1[2] nel castello per l'imperatore e i membri del Reichstag di confessione evangelica, e nella chiesa di Sant' Edvige per i cattolici, il corteggio imperiale si formò nella Sala dei capitelli.

La Sala bianca era riempita.

In una tribuna eretta alla destra del trono avevano preso posto l'imperatrice e le principesse della casa reale e delle case regnanti di Germania, in istretto lutto. In un'altra tribuna presero posto i componenti il corpo diplomatico che era al completo.

Per i deputati erano allineati i posti nella grande sala.

Il trono si elevava sopra un ripiano, a cui si saliva per tre larghi gradini.

Il corteggio cominciò a sfilare verso il tocco, aveva qualcosa di teatralmente grandioso.

Apriva il corteggio una compagnia della guardia del castello. Seguiva il gran maresciallo di Corte, coll'alto bastone, seguivano le alte cariche di corte portanti le insegne.

Il barone Meerscheidt-Hullesem, in tenuta di generale di fanteria, veniva innanzi sollevando sguainata la spada dell'Impero.

Il generale Strubberg, portava sopra un cuscino di stoffa d'argento il globo.

Lo scettro, pure sopra un cuscino ma di stoffa d'oro, era portato dal generale Stiele, e la Corona su un altro cuscino eguale, dal gentiluomo di corte Stolberg-Wernigerode.

Seguiva il generale di Blumenthal, che sollevava lo stendardo dell'Imperatore. Ai suoi lati venivano i generali von Schlichteng, e conte Alten.

Dopo questi ecco venire avanti, con passo sicuro, ma pallidissimo, nell'uniforme da generale d'esercito, l'Imperatore. Gli viene appresso un brillante seguito: il principe Enrico in tenuta da ufficiale di marina, il re di Sassonia, il reggente di Baviera, i granduchi di Baden, di Assia; accanto all'Imperatore è Bismarck nell'uniforme dei corazzieri di Pomerania.

Chiudevano il corteggio, gli aiutanti di campo e le alte cariche di Corte.

L'imperatore prese posto davanti al trono; aveva alla sinistra dietro il generale Blumenthal coll'alto stendardo, alla destra il generale Meerscheidt, colla spada dell'impero.

L'imperatore lesse il suo discorso con voce forte e sicura.

Un aneddoto inedito di Federico III

Lo racconta l'*Ordine* di Ancona:

È noto che Federico III venne nel 1853 su di un legno da guerra austriaco nel nostro porto per recarsi da qui a Roma, dove fu accolto con grande simpatia dal papa Pio IX.

Fu in quella occasione che il principe imperiale recandosi a Loreto corse un gravissimo pericolo. Il governo pontificio pose in quella circostanza a disposizione del Principe un carrozzone della Messaggeria, ma quando si fu sull'erta di Loreto il pesante veicolo, in luogo di procedere regolarmente, cominciò a indietreggiare, nè valsero frustate e incitamenti ai cavalli perchè si opponessero a quel fatale moto retrogrado. Fu allora che il vetturale — un brav' uomo da Osimo — con un vero *tour de force*, riuscì a far girare lo sterzo, ma tale fu l'urto che ne ricevette, da farlo cadere riverso dal suo posto facendogli battere violentemente il capo in terra.

Il Principe così fu salvo da una terribile caduto in profondo fossato, ma il povero vetturale morì poco dopo. Egli chiamavasi Agostinelli: alla sua vedova il Principe assegnò una pensione di 100 marchi all'anno; pensione che le fu conservata fino ad oggi.

Dono alla principessa Letizia

La duchessa di Monteleone colle altre dame di Corte di Napoli, si posero alla testa di un Comitato, per offrire un dono di produzione napoletana alla principessa Letizia.

Una banca clericale

Parigi 25. Si afferma nei circoli di Borsa che il famigerato Bontoux, il noto banchiere che fece fallire l'*Union Generale* per centinaia di milioni, sia riescito a combinare con affaristi clericali la fondazione di una nuova Banca a cento milioni di capitale, con sede a Parigi e Vienna.

Prima di annunziare pubblicamente la creazione del nuovo stabilimento, il Bontoux tenta un concordato coi creditori della fallita *Union Generale*. A tale scopo si è costituito un Comitato finanziario, il quale sta trattando per una liquidazione amichevole; i creditori riceverebbero in saldo azioni della nuova Banca.

Il colloquio Mancini-Laur

L'onor. deputato P. S. Mancini diresse la seguente lettera alla *Tribuna*:

Egregio Sig. Direttore,

Abituato ad una sistematica riserva, e ad astenermi da rivelazioni politiche, specialmente con giornalisti ed uomini politici stranieri, ho letto con qualche meraviglia le informazioni mandate alla *Presse* dal deputato francese sig. Laur. Esse mi obbligherebbero a molte rettificazioni, non solo intorno ai fatti, ma anche nel linguaggio che mi attribuisce intorno al Gambetta ed al principe di Bismarck.

Credo però che mi basti dichiarare, che sia per non essermi abbastanza spiegato, sia per essere stato mal compreso, non posso ammettere l'esattezza della comunicazione inviata alla *Presse*, erronea finanche nell'indicare il ministro italiano che rinnovò l'alleanza.

Aggradisca, ecc.

P. S. Mancini.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26 giugno

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Grimaldi rispondendo alla interpellanza di Indelli sulla crisi economica e commerciale delle Puglie, dice che il governo ha fatto e farà tutto quello che può per lenire il male, e che il ministero ha già deliberato di agevolare il trasporto dei vini col ribasso di tariffe.

Riprendesi quindi la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Colombo, esamina l'imposta sugli spiriti, e dice che, sebbene la commissione abbia migliorato, le proposte ministeriali, queste non riusciranno a salvare dalla rovina quell'industria importante.

Buttini accetta i provvedimenti proposti, che rispondono ad una imperiosa necessità.

Zeppa presenta, motivandolo, il seguente ordine del giorno:

« La camera dà facoltà al governo di colmare l'eventuale deficenza del bilancio straordinario con le entrate straordinarie e passa all'ordine del giorno. »

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il progetto sulla proroga del corso legale dei biglietti di Banca, discusso ieri, è approvato a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 6.35.

CRONACA

Urbana e Provinciale

PRO-MEMORIA

Invitiamo quei nostri abbonati della provincia, che si trovano in arretrato col pagamento, a voler regolare i loro conti coll'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza del secondo trimestre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 giugno 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 27 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.8	748.7	748.4	747.9
Umidità relativa	51	44	73	72
Stato del cielo	sereno	misto	misto	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	7.5
Vento { direz.	N	E	W	N E
Vento { vel. k.	3	7	6	1
Term. cent.	27.1	29.9	22.5	22.1

Temperatura { massima 31.3 / minima 18.6

Temperatura minima all'aperto 18.3

Minima esterna nella notte 17.6

Onorificenza. Siamo lietissimi di porgere i nostri rallegramenti all'esimio signor *G. B. Clerici*, Ispettore delle Poste, per l'onorificenza accordatagli dal Governo, conferendogli la Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il neo-cavaliere sig. Clerici è un distintissimo funzionario, e la onorificenza è un premio ai di lui meriti. Ci auguriamo che spesso, come in questa volta, gli ordini cavallereschi siano una distinzione ai buoni servigi ed all'intelligenza.

Promozione. Il vice-presidente del Tribunale di Venezia D'Osvaldo, nostro comprovinciale, che fu parecchi anni a Udine, venne nominato presidente del Tribunale di Conegliano.

Volapükaklub. Kopanals, kels kosadoms juli volapükik, panüoms das tidup ozitom lulüdel plas mäludel, düp jölid e lafik.

Tidel.

Comitato per le lapidi ai Friulani morti per la patria. Come abbiamo annunciato, ieri l'altro si riunì la sotto commissione finanziaria. Il presidente del comitato generale cav. Pacifico Valussi nell'aprire la seduta comunicò come la sotto-commissione tecnica abbia ad unanimità di voti deliberato di appoggiare la proposta di riduzione del tempietto sotto la loggia di S. Giovanni per ivi collocare le lapidi coi nomi dei caduti. Procedutosi quindi alla nomina del presidente della sottocommissione finanziaria, venne eletto per acclamazione a tale carica l'on. Senatore G. L. Pecile ed a vice presidenti il nostro assessore comunale cav. avv. Valentinis ed il f. f. di Sindaco di Pordenone avv. Enea Ellero della leggendaria spedizione dei Mille.

La seduta fu quindi sciolta dopo aver raccomandato alla presidenza che per la prossima riunione faccia in modo di avere dalla sotto Commissione tecnica almeno un dato approssimativo sul quale poter iniziare i lavori per raccogliere i fondi necessari all'esecuzione del patriotico monumento.

La tramvia fino a mezzanotte. In seguito a concerti presi fra la Società della tramvia ed il proprietario della birraria Kosler, durante la stagione estiva un carrozzone circolerà dalle 10 di sera fino alla mezzanotte fra il caffè Corazza e la Stazione della ferrovia.

Manca l'acqua e non si incominciano i lavori per una strada decretata. Riceviamo e pubblichiamo:

Finalmente il Municipio ha fatto levare il vecchio pozzo (meglio pozzanghera) che si trovava a porta Villalta, sostituendolo con un'unica fontana, la quale venne collocata sul piccolissimo marciapiedi, cioè nel punto più esposto ai raggi solari. Detta fontana poi, con questi calori, getta tant'acqua che per riempire un secchietto ci vuole un quarto d'ora! E ciò si fece in una parte della città, abitata quasi esclusivamente da povera gente e dove nessuna famiglia ha potuto introdurre l'acqua in casa.

Quando si discusse la *quistione* di Porta Villalta, si approvò l'ordine del giorno del consigliere di Caporiacco sulla chiusura definitiva di detta porta durante la notte, aggiungendo però, che, per compensare almeno in parte i danni da ciò derivanti, si dovessero sollecitare i lavori, già in progetto, della strada interna di circonvallazione fra la porta in discorso e quella di A. L. Moro, nonchè si decretò la congiunzione dei lavatoi posti sul Ledra colla parte interna della città.

La votazione di queste proposte ebbe luogo il giorno 5 marzo a. c. e finora non si accenna nemmeno ad un lontano preparativo dell'incominciamento dei decretati lavori!

Un abitante di Porta Villalta.

La voce dell'uccisione d'una ragazza friulana nella Bassa Ungheria, di cui fu fatto cenno nel nostro giornale, si verificò essere del tutto infondata.

Un telegramma del nostro concittadino Tisiotti, che dirige una di quelle filande, dice che *tutte le donne* stanno benissimo e vivono in pace.

Bagno involontario. Ieri all'una dopo mezzogiorno una fantesca che stava lavando biancheria nella roggia di San Cristoforo cadde nell'acqua, ma uscì subito incolume senza bisogno d'alcun aiuto. Era divenuta però estremamente pallida. La sua padrona, abitante in quei pressi e che era stata tosto avvertita, la venne a prendere e la condusse a casa.

Orario del dazio consumo. Per norma si avverte che l'Ufficio Centrale del dazio consumo di questa città è aperto al pubblico dalle ore 9 antim. alle 4 pom. di tutti i giorni feriali, e pei giorni festivi dalle 9 ant. alla 1 1/2 pom.

La Direzione

Consiglio di leva. *Distretto di Sacile.* — Sedute dei giorni 25 e 26 giugno:

Abili di 1ª categoria	79
Abili di 2ª categoria	6
Abili di 3ª categoria	53
In osservazione all'ospitale	3
Riformati	26
Rivedibili	53
Cancellati	1
Dilazionati	29
Renitenti	38
Totale	288

Congresso di latterie. Durante l'Esposizione di floricoltura e frutticoltura che avrà luogo a Treviso, verrà tenuto un Congresso delle latterie venete.

Domenica si nominò il Comitato ordinatore del Congresso.

Per la provincia di Udine ne fanno parte il co. N. Mantica e il dott. G. B. Romano. A Presidente venne eletto il cav. avv. Schiratti, presidente della latteria di Pieve di Soligo.

Varii casi di carbonchio si ebbero negli scorsi giorni nel Comune di Udine e vicini. A Zugliano morirono tutti i capi di bestiame di proprietà di un bravo contadino; a Risano casi in due stalle diverse; a Cussignacco (nel Comune di Udine) tre casi in pochi giorni. Le autorità comunali e superiori provvedano con tutta energia perchè la malattia non si diffonda come pare ne abbia tutta la tendenza.

Il suicidio del nonzolo. L'infelice Carlo Moro, nonzolo del Cristo, la cui tristissima fine a Cividale, narrammo ieri estesamente, non era stato sempre, quale si dimostrò negli ultimi tempi.

Per molti anni egli si serbò marito e padre affettuoso, e la sua condotta riprovevole data da circa un anno, dal tempo cioè ch'egli entrò in relazioni colla ragazza che tentò d'uccidere a Cividale.

Ci risulta poi da informazioni degne di fede, che la moglie e i figli non furono indifferenti al fatale annunzio, ma che ne rimasero anzi addolorati immensamente.

Quella disgraziata famiglia si trova ora in difficili condizioni finanziarie, e chi volesse aiutarla farà certamente opera di carità.

Speriamo del resto che i timorati sostenitori del *Cittadino*, del qual giornale il defunto era gerente responsabile, non abbandoneranno la di lui famiglia in preda alla miseria.

Il cadavere del suicida, orribilmente trasfigurato in causa della forte dose di veleno trangugiato, venne sepolto nel Cimitero di Cividale.

Corte d'Assise di Udine.

Presidente cav. Fontana.

Giudici dott. Ovio e Bodini.

P. M. cav. Amati.

Difensore avv. D'Agostini.

D'Astola Davide di anni 60, guardia ferroviaria, era chiamato a rispondere di eccitamento alla corruzione per avere negli anni addietro in Pordenone ed ultimamente in Gemona nel 1887 eccitato e favorito la corruzione della propria figlia Corinta nata nel 16 febbraio 1872.

Nientemeno che l'accusa era stata formulata dalla di lui moglie Elisabetta Dellornese ed anche dalla figlia.

Durante l'istruttoria della causa mancò a' vivi la moglie predetta ed allora la figlia non continuò più ad accusare il padre ed anzi all'udienza, smentendo quello che aveva detto in precedenza, lasciò credere di non essere stata veritiera per istigazione della madre.

Difatti anche il Dastola ebbe replicatamente a dichiarare che la di lui moglie era di facili costumi, e di una condotta sotto ogni riguardo spregievole.

Il P. M. sostenne l'accusa, ma l'avv. D'Agostini analizzò minutamente le risultanze ottenute e potè dimostrare, che le circostanze dichiarate dalla ora defunta moglie dell'imputato non meritavano fede e ricordò opportunemente che il fatto deve interpretarsi in modo benevolo anche perchè fra breve non costituirà reato di azione pubblica, stantechè il nuovo Codice Penale esigerà la querela di parte perchè si possa procedere.

Ai giurati fu proposto un solo quesito che dall'ill.mo sig. Presidente durante il riassunto, fu chiaramente spiegato, ed in seguito al verdetto negativo il Dastola fu assolto.

***

Venne, nella stessa udienza di ieri, condannato in contumacia Menis Domenico-Pio di Artegna ai lavori forzati in vita per mancato assassinio.

***

Era indetto per ieri il dibattimento contro Urbanetti Giusto imputato di ferimento volontario susseguito da morte, e quantunque fosse ora tarda fu necessità di costituire il giurì, come fu costituito, e rinviata la causa ad oggi.

Lo difendono gli avv. Luzzatto e Baschiera.

Il carbonaio Calevaris che ieri l'altro aveva messo in un sacco il suo proprio figlio, ed avendo provocato scene tumultuose era stato condotto in arresto, venne posto in libertà.

Congresso dei pompieri carintiani in Pontafel.

Il 29 del corrente giugno converrà in Pontafel un mezzo migliaio circa di pompieri carintiani, per tenere il loro XV Congresso.

Alle 2 pomerid. dello stesso giorno i convenuti in uno al Corpo dei volontari, al Municipio e Cittadinanza di Pontafel, verranno a stringer la mano al Corpo dei volontari di Pontebba.

A corrispondere degnamente al gentile ed amichevole divisamento, i due Comitati di Pontafel e di Pontebba, nominati per la circostanza, si son dati, per così dire, la mano, in questa fausta ricorrenza, affinchè il soggiorno abbia a riescire gradito agli ospiti, non solo, ma ben anco col lodevole scopo di dimostrare come il progresso e l'umanità sieno i migliori vincoli per cementare sempre più le buone relazioni esistenti fra le due grandi nazioni, che si stimano a vicenda.

Programma della festa

Col treno diretto che arriva alle 6 pom. del 28 in Pontafel, giungerà la Rappresentanza del Corpo volontari Carintiani. — I due Comitati di Pontafel e di Pontebba si recheranno insieme alla stazione pel ricevimento.

Alla metà del ponte internazionale, a cura dei due Municipi limitrofi, verrà eretto un Arco trionfale, portante decorazioni ed inscrizioni di circostanza, e colla bandiera issata tedesca dalla parte italiana, colla italiana dalla parte austro-ungarica.

Alle 2 pom. del 29, terminate dai congressisti le loro operazioni, il Comitato di Pontebba, colla banda cittadina sarà sul ponte a dare il benvenuto al Comitato dei volontari carintiani

Terminato il ricevimento, verrà dato un « allarme » per la grande manovra, che consisterà in un attacco su Pontafel, per cura dei Corpi dei volontari di Pontafel in unione a quello della Staats-Bahn e di Pontebba, indi in un secondo attacco in quest'ultima località.

Alle 4 si chiuderà la festa con un banchetto al Restaurant della Stagione di Pontafel.

Pontebba sarà imbandierata, fuochi del Bengala e fuochi sulle alture circostanti.

Il Comitato

---

(3) E va alla greggia, e portami due de' migliori capretti, affinchè io (Rebecca) faccia pel tuo padre le pietanze, delle quali con piacere si ciba. Gen. XXVII, 9. V. anche vers. 14, 17 stesso cap.

(4) Abramo, sposò Sara figlia di suo padre.

(5) Il Boccaccio, nel proemio al suo libro: *Delle donne illustri*, dice che quasi tutte le donne hanno ingegno tardo.

Però, se messer Giovanni, aveva sì bassa idea delle donne, perchè scriverne la storia delle illustri? Non dimostra con ciò come egli per nulla tenesse le femmine al disotto degli uomini? Il Castiglioni, nel suo *Cortegiano*, ha parole molto lusinghiere:.....« se in ogni tempo vorrete misurare il valore delle donne con quel degli uomini, troverete che elle, non sono mai state, nè ancora sono adesso di virtù punto inferiori agli uomini. »

Il Piccolomini: ......« le donne reggono una città ed un imperio, con assai maggior discorso e giudizio che gli uomini. »

C. Agrippa, adduce per sostenere la femminile eccellenza, l'essere la donna stata creata dopo l'uomo, e quindi, come ultima, cosa più perfetta. Dice ancora che essa fu creata nel Paradiso terrestre, Adamo invece in un campo, insieme agli animali. Cita poi a sostegno della sua tesi, le lunghe chiome, l'assenza delle calvizie, la minor facilità della pelle femminile a macchiarsi. Lo stesso, loda nelle donne la perfezione della bellezza umana; la maggior pietà, la natural perizia nel medicare, la minore propensione ai delitti, la religiosità ecc.

Molière, non è favorevole alle donne; e nelle *Femmes savantes*, si legge: Elles veulent écrire et devenir auteurs (atto 2, scena 7), con quel che precede e segue. Versi, che secondo il Gabba, alludono alla soverchia pretesa di talune donne, sia nelle lettere che nelle scienze. Molière e Boileau, benchè compatrioti della celebre di Jevigné, negavano alle donne anco il diritto di esser dotte.

Rousseau, nel suo *Contratto sociale*, fra tanti diritti che va propugnando a favore degli uomini, non uno ne trova per le donne; nell'*Emilio* lancia quelle famose parole: *La femme est faite pour plaire à l'homme.*

Robespierre, considerava l'uomo come *dittatore* nel seno della famiglia: nulla la donna. È certo però, che nella grande Rivoluzione le donne non istettero solo alla «science du menage» ma mostrarono coraggio, costanza al pari degli uomini.

(6) V. Genesi, Capo XXXIV, vers 14, 15, 16, 17, 18 ed il commento del Martini al verso 14.

(7) Se un uomo prende moglie; e la tien seco, ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe, scriverà un libello di ripudio, e porrallo in mano a lei, e manderà via di sua casa. Deuter, XXIV, 1.

(8) Deuter, XXIV, 2, 3, 4.

(9) Esodo, XXII, 16, 17.

(10) Deuter, XXIII, 22.

Arte italiana. E' il titolo molto chiaro e espressivo d'una sontuosa «Raccolta di centocinquanta tavole di modelli architettonici, figurativi e ornamentali di diverso stile» che il chiaro Architetto *Alfredo Melani*, insegnante alla Scuola Superiore d'Arte applicata all'industria, ha ordinato scegliendo tra i disegni di maestri celebri, come Giambellino, il Mantegna, Cima da Conegliano, Andrea Previtali, Perin del Vaga, Giulio Romano, Bernardo Poccetti e altri e altri ancora.

In questa Raccolta che, anche sotto l'aspetto editoriale, meglio non poteva esser presentata (l'editore è Ulrico Hoepli, un nome che in fatto di belle edizioni ha ormai acquistato alta riputazione), si trovano così riunite con cura singolare manifestazioni artistiche di vario stile e di carattere diverso. Per tal modo, dallo schizzo del Cinquecento di un cassapanca si passa al disegno di una sfarzosa carrozza del Seicento, da un soffitto del Poccetti fantasiosissimo si passa all'insieme composto e gravemente equilibrato d'un monumento sepolcrale del Sansovino.

Insomma, un complesso ordinato con un sentimento finissimo di opportunità sopratutto. Sentimento che non poteva mancare a questa Raccolta perchè l'editore ha avuto cura di rivolgersi a un uomo che di cose scolastiche e pratiche in fatto d'arte applicata è al corrente come pochi altri da noi. E il prof. Melani ha da essersi trovato *à son aise* in mezzo a tutti questi disegni di maestri illustri: così la Raccolta ordinata da lui si presenta, sotto tutti i riguardi, simpaticamente e se vuolsi, in modo totalmente originale. Difatti, tra le centocinquanta tavole, se ne trovano buon numero le quali non sono altro che la riproduzione in *fac-simile* di schizzi di maestri celebri. E questi schizzi sono di una suprema importanza e son belli a vedersi e a studiarsi nella loro spigliata e vaga fattura la quale contrasta tanto, e vittoriosamente, con que' disegni calligrafici ai quali il pubblico intelligente non dovrebbe, ormai, più volgere con tanta benevolenza il suo favore.

Ogni tavola reca la dicitura della cosa che rappresenta, del nome dell'Autore e dell'anno di nascita e di morte di quest'ultimo, e una viva e personale prefazione, la cui lettura raccomandiamo davvero a chi ha amore alle cose dell'arte, introduce lo studioso alla parte sostanziale dell'opera: le tavole.

Tutta ordinata secondo lo stile antico, questa «Raccolta del Melani» si presenta con una copertina piena di buon gusto, avente la dicitura all'antica, e segni evidenti di una cura particolare nell'impressione del testo, delle tavole, in tutto. E' un'opera, dunque, destinata a giovar molto chi studia, gli esercenti qualsivoglia industria artistica e a appagare, altresì, il gusto d'ogni amatore illuminato.

La «Pastorizia del Veneto» n. 11 contiene:

Mostra bovina a Mestre — Comizio agrario di Montebelluna, Frutticoltura — Società Veterinaria Veneta, Verbale di seduta — Bertacchi, Per le condotte veterinarie — Escursione agraria a Thiene e Marostica — Giongo, Formaggio mezzo magro — De Capitani, Macello e venditorio sociale di carni — Tariffa per i sensali d'animali nel Padovano — Faccini, Zoospastico — Lucy, Le cipolle ai polli d'India — Le bigatelle nel basso Veronese — Un caporale della M. T., — Dell'istruzione agraria nelle caserme — R. A. Vittorio — Bigozzi, La nostra industria vinicola ed il nuovo regime doganale colla Francia — Concimi artificiali e letame in stalla — Esposizione Mandamentale di Cividale — Commissione per il miglioramento della frutticoltura in Friuli: Della pomona friulana — Di quà e di là.

Fu perduto *un orologio* d'oro con catena pure d'oro, da una signorina, nelle ore pomeridiane di sabato.

Chi lo porterà al nostro giornale riceverà competente mancia.

La notte scorsa moriva in seguito a lenta affezione cardiaca il

nob. **Giuseppe Pilosio**

d'anni 48.

La moglie, il figlio ed i fratelli ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti, avvertendo che i funerali avranno luogo domani mattina alle ore 9 nella Chiesa parrocchiale di Tricesimo.

Tricesimo, 27 giugno 1888.

La Giunta Municipale d'Ampezzo annuncia col massimo cordoglio la morte del dott. **Ermenegildo Serlini** di anni 67, Commissario distrettuale a riposo e Sindaco di questo Comune, avvenuta oggi a un'ora e mezza pom.

Era uomo giusto e pietoso, cittadino esemplare, funzionario attivo ed equanime.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 27 corr. alle 9 ant.

Ampezzo, 25 giugno 1888.

La Giunta

G. Burba, P. Spangaro, G. Candotti

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1888 (N. 12)

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
26	Annuali giapponesi e parificati kil.	1410 10	43 70	2 70	2 75	2 72	2 66
	Gialli nostrani e parificati kil.	3681 65	283 85	3 10	3 30	3 20	3 04

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia municipale:

Prezzo delle gallette gialle nostrane L. 2.80, 3.15; incrociate. L. 0.00, 2.60.

ATROCE AMOR DI PADRE

È avvenuto a Boulogne-sur-mer all'albergo del Portel. L'uomo che si era inscritto nel registro dei forestieri sotto il nome di Hago, aveva seco una bambina malaticcia. Hago la colmava di carezze, di giocatoli, di ogni premura.

Alcune mattine or sono all'alba nell'albergo due colpi d'arma da fuoco rimbombano nel silenzio. Si accorre.

La bambina giaceva sul suo lettuccio, la testa fracassata da una palla di revolver. Sul pavimento era disteso il cadavere dell'assassino, che si era fatto giustizia.

La morte del colpevole ha estinto l'azione della giustizia. Ma, di fronte a un dramma così spaventoso, son cominciate le ricerche; e hanno ottenuto dei risultati strazianti.

Hago, il misterioso straniero, si chiamava Hakobiantz. Era un russo delle provincie baltiche, tedesco d'origine, ricco, stimato, decorato otto o dieci volte.

Hakobiantz era ammogliato, e aveva una bambina.

Fra il marito e la moglie avvennero gravi liti. Ma nè la moglie potè dimostrare che il marito fosse un tiranno, nè il marito curò di dimostrare che la moglie fosse infedele. Il tribunale decretò la separazione.

Senonchè, di fronte alla generosità dell'uomo che nascondeva i torti della moglie, i giudici non poterono astenersi dal decretare che la custodia della bambina appartenesse alla madre.

Ora la bimba era inferma, aveva una gambina più corta dell'altra, il suo povero corpicino era di quelli che per vivere hanno bisogno di cure, di carezze infinite.

Hakobiantz aveva l'abitudine di tenere in braccio la sua bimba mezzo storpia; la mancanza della piccola è carezzevole infelice gli riusciva intollerabile.

Un giorno, corrotta dall'oro di Hakobiantz, la custode gli consegnò la bambina ed egli fuggì, pazzo di gioia recandosi in braccio la figlia rubata. Ma la legge vegliava.

Il rapitore è in seguito. Ricco e potente, egli delude per un pezzo le ricerche; e in tutta questa odissea una cosa sola lo tormentava, la preghiera della bambina che gli domandava la mamma. Allora i suoi occhi pieni di dolci lagrime mandavano fiamme e nella dura lingua tedesca egli rispondeva all'innocente:

Nein! (No!)

Egli sperava di fuggire in Inghilterra, e di là in America. Al Portel seppe che lo inseguivano e che gli avrebbero strappata la bambina.

Venne l'alba. Uno strepito di voci si udì al pian terreno dell'albergatore; erano forse gli agenti che venivano a strappargli la sua creatura.

Egli si chinò sulla piccina, carezzò la fronte addormentata dell'angioletto. Poi due spari risuonarono; e gli accorsi allo strepito non trovarono che due corpi sanguinanti, da cui l'anima era partita verso gli ignoti mondi che nessuno vide mai....

TELEGRAMMI

La squadra inglese

Spezia 25. E' arrivata la squadra inglese con a bordo il Duca di Edinburgo che sbarcherà per recarsi all'Esposizione di Bologna.

Il discorso di Guglielmo II.

Londra 26. Tutti i giornali del mattino parlano del discorso di Guglielmo II al parlamento e lo giudicano tutti assolutamente col massimo favore.

Vienna 26. Il discorso pronunziato ieri da Guglielmo II, alla solenne inaugurazione del parlamento nella sala bianca della reggia di Berlino, ha fatto ottima impressione.

Il Reichstag chiuso

Berlino 26. Il *Reichstag* approvò all'unanimità l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

La sessione del *Reichstag* fu quindi chiusa da Botticher fra le grida di *Viva L'imperatore.*

Dimostrazione franco-italiana

Parigi 25. Stasera, nella sala della *Mairie* del nono circondario, ebbe luogo la riunione dovuta alla lega franco-italiana, per commemorare la battaglia di Solferino e San Martino. Numeroso concorso.

Türr presiedeva. Türr e Raquemi, i deputati Federico Passy e Galliard, il consigliere municipale Meorvalle Torilla ed altri pronunziarono applauditi discorsi commemoranti la battaglia e parlando a favore dell'amicizia franco italiana e dell'accordo delle razze latine. Fu votato un ordine del giorno in questo senso. La musica della *Lira Italiana* suonò la Marsigliese, la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 25. **Grani.** *Martedì* ad eccezione di circa 25 ett. di granone portato dai rivendigliuoli, nessun altro cereale v'era sulla piazza.

Giovedì v'erano circa 175 ett. di cereali, dei quali ebbero esito 145.

Sabbato si contarono circa 190 ett. di granoturco e 11.70 di segala nuova. Andarono smerciati 170 ett. di granone. La segala fu tutta venduta a lire 8.40 all'ett. Il caldo ha fatto antecipare il raccolto delle segale.

Il granoturco rialzò cent. 3.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì; frumento da 16 40 a —.—, granoturco da 11.15 a 12.25, segala da 12.— a 12.25.

Sabbato; granoturco da 11.80 e 12.27, segala da 8.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì, giovedì mercato medio, sabbato piazza ben fornita.

Mercato dei lanuti e dei suini.

21. V'erano: 18 castrati, 15 arieti, 25 pecore.

Andarono venduti:

6 castrati dall'evamento a prezzi di merito, 12 per macelle da lire 1.10 a 1.15 il chil. a p. m. 9 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 6 per mecello da lire 1.00 a 1.03 al chil. a p. m.; 16 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 9 per macello da cent. 74 a 78 il chil. a p. m.

La poca quantità delle bestie è sempre solita a notarsi in questa stagione, causa il caldo.

280 suini, dei quali 230 andarono venduti a prezzi fermi.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.—
» »	»	»	—.—
Quarti di dietro	»	»	—.—
» »	»	»	1.60
» »	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26 giugno

R. I. 1 gennaio	99.20	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	97.03	Francese a vista	100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 200.1|8 a 201.1|2
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

LONDRA 26 giugno

Inglese	99 9|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 7|8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 27 giugno

Rendita Austriaca (carta) 78.60
Idem (arg.) 81.20
Idem (oro) 110.10
Londra 12.60 Nap. 10.02 —|

MILANO 27 giugno

Rendita Italiana 97.22 — Serali 97.17 |—

PARIGI 27 giugno

Chiusura Rendita Italiana 95.62
Marchi l'uno 125.50.

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell' antica

FARMACIA FONDA

L' incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro alutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r **POPP**

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP mantiene sempre i denti *belli* e *sani*.

PIOMBO ODONTALGICO

del D.r **POPP**

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle; esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole
Sapone imperiale «Venere»
del D.r **POPP**

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami-Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi, Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D.r **Popp.**

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

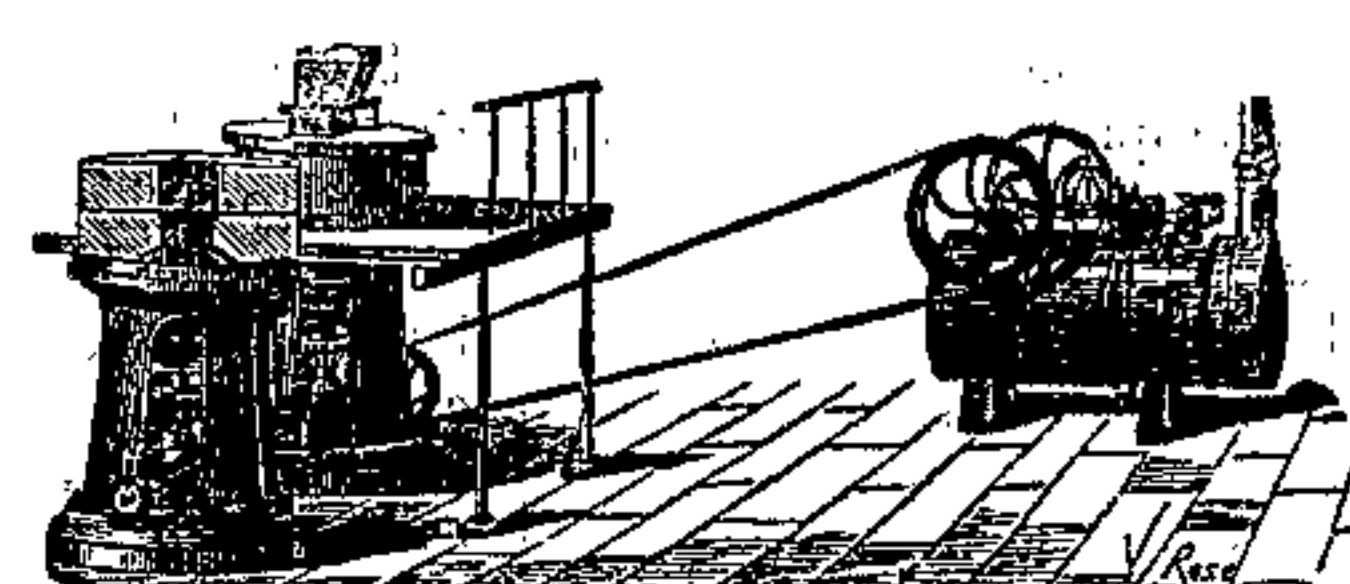
Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

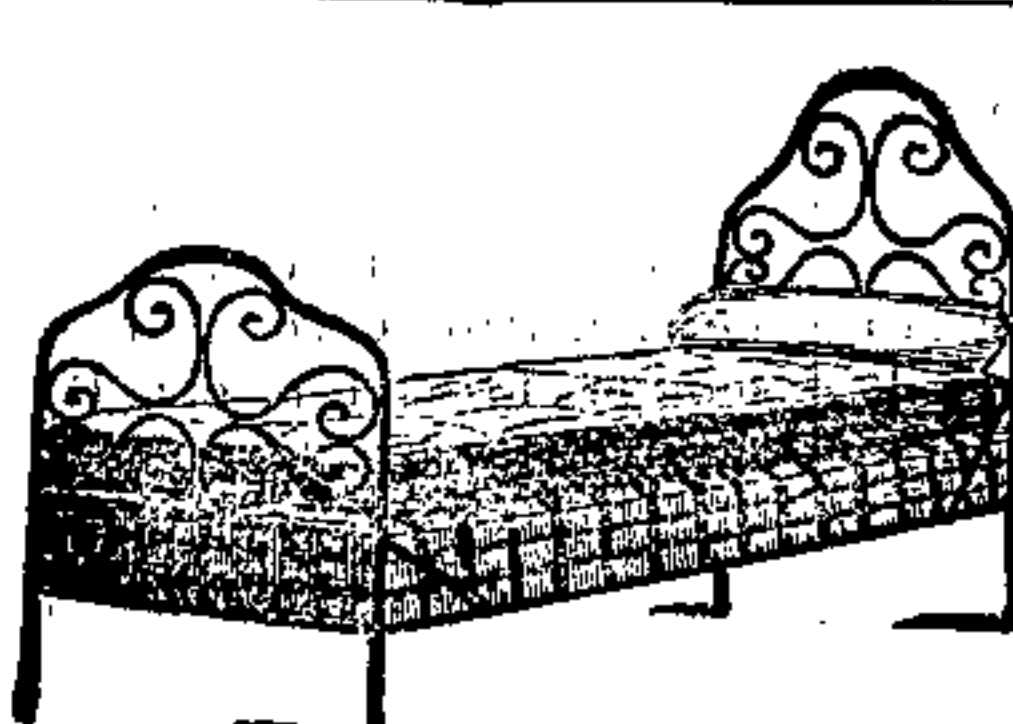
MOLINI DA FARINA

sopra una colonna in ferro fuso che sostiene il meccanismo e le macine.

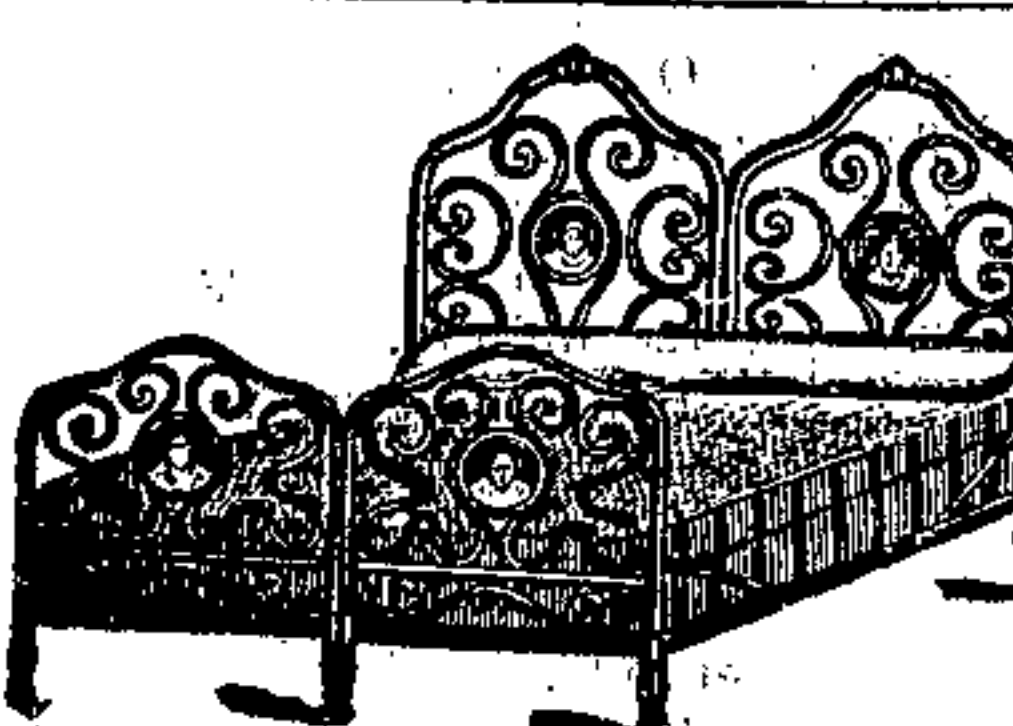
Macchine à vapore orizzontali con caldaia a fiamma di ritorno.

Invio franco di Cataloghi dettagliati, Ditta **Hermann-Lachapelle - J. BOULET e C.,** successori-Meccanici 31-33, Rue Boinod in **Parigi.**

Quattordici anni

di prospero successo provato dalle centinaia di lettere d'elogio e d' incoraggiamento ricevute dalla mia distinta clientela e che tengo nei miei uffici a disposizione di chiunque desideri prenderne cognizione.

Considerata la buona qualità dei mobili in ferro qui sotto distinti, la loro eleganza, solidità, finitezza di lavoro e di verniciatura, i miei prezzi non **temono alcuna concorrenza.**

(N. 1)

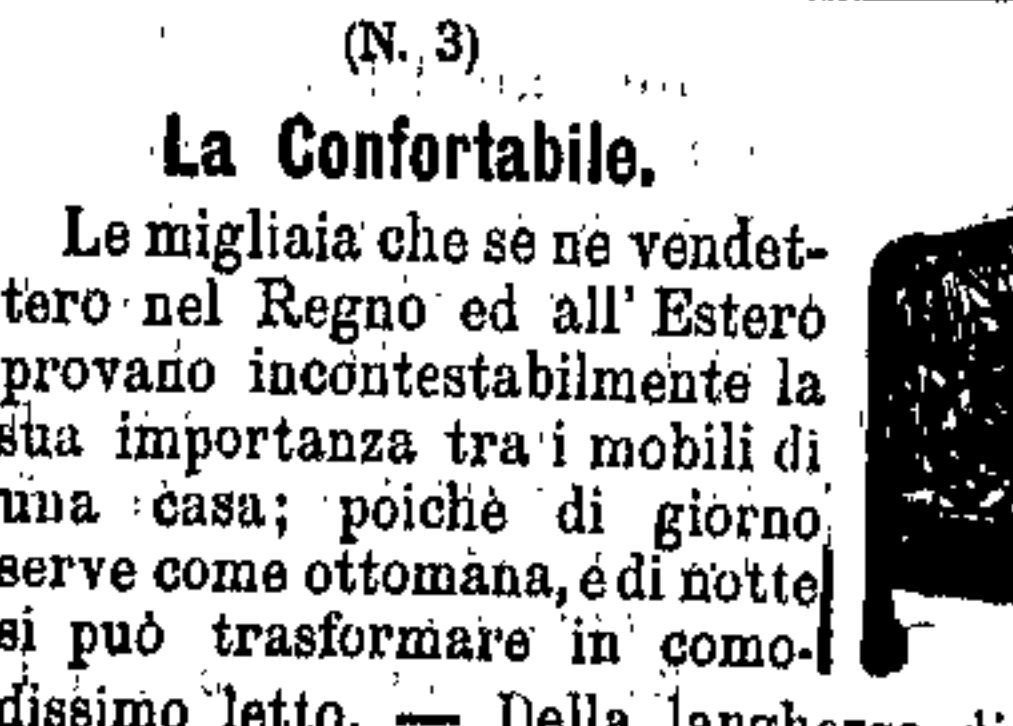
Il Preferibile.

Letto raccomandabile per la modicità del prezzo. Solo fusto lire 15.50. Con elastico a 20 molle lire 26.50. Con materasso e guanciale di crine vegetale lire 38.50 della larghezza di metri 0.90 per metri 2 di lunghezza.

(N. 2)

L'economico

Letto di Privilegio

R. MANGONI.

Se ne smerciano in breve parecchie migliaia; molto più che la mia Casa ne ha il privilegio per l'esclusiva fabbricazione. È il vero letto matrimoniale di minore spesa perchè è costrutto tutto in un pezzo solo, mentre all'occhio ne figurano due. — Solo fusto lire 45. — Con elastico lire 75. — Con elastico, materasso e due guanciali lire 95. Della larghezza di metri 1.50 per metri 2 di lunghezza.

(N. 3)

La Confortabile.

Le migliaia che se ne vendettero nel Regno ed all' Estero provano incontestabilmente la sua importanza tra i mobili di una casa; poichè di giorno serve come ottomana, e di notte si può trasformare in comodissimo letto. — Della larghezza di metri 0.85 per metri 1.95 di lunghezza. Prezzo tutta completa lire 50.

Spedizione immediata, dietro invio di caparra del 30 % dell'importo dell'ordinazione, e del restante pagabile al ricevere della merce. Si pregano i signori acquirenti di voler indicare con chiarezza la Stazione a cui desiderano di svincolarla. — **Imballaggio** accuratissimo fatto **gratis.**

Cataloghi gratis a richiesta.

Le domande devono essere intestate esclusivamente alla Fabbrica Privilegiata di Mobili in ferro di **ROMEO MANGONI,** Celso Corso S. N. 9, MILANO.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti